Anno sesto — Domenica 14 maggio 1876 — Numero 20

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 12 maggio.

Quanti fatti diedero, in questa settimana, alimento al chiaccherio giornalistico e alle Corrispondenze a Voi, buoni abitatori di Provincia! E se, a prima vista, possono sembrare *fatti di lieve momento*, a chi bene li consideri, appariscono altrimenti.

Intanto Vittorio Emanuele festeggiatissimo a Napoli, e a Castellamare di Stabbia; poi il varamento del *Duilio*. Altro che essere il Ministero Depretis-Nicotera quel certo *ponte*, di cui i diari consorteschi ebbero tanto a fantasticare! Le parole del Presidente del Consiglio alla Camera l'altro jeri (a cui fece èco l'on. Minghetti) ha sbugiardato i Consorti eziandio su questo punto. L'Italia ha un'altra volta (a proposito della *Lista civile*) plaudito, mediante i suoi legali Rappresentanti, al Re galantuomo, e gli ha attestato la sua riconoscenza.

Il festeggiato varamento del *Duilio*, di cui troverete ne' diari di Napoli fedeli descrizioni e narrazioni entusiastiche, segna il principio del riordinamento della marina italiana, cui ha contribuito non poco l'attual Ministro Brin. E l'essere accorsi da Roma Deputati d'ogni Partito a quella solennità della Corte e della Nazione vi può attestare, come su certi punti, non siamo poi tanto divisi!

Anche a Montecitorio si fece, nella settimana, qualche passo avanti in senso liberale, nè può dirsi che s'abbia perduto tempo. I nuovi Ministri rispondono subito alle interpellanze, e si può arguire che già abbiano messo tutte le diligenze per venire a conoscenza degli affari. Però presto si verrà a qualcosa di maggior momento, e allora si verificherà la forza del Gabinetto. Alludo alle famose *Convenzioni ferroviarie*.

Ormai è noto come venissero accolte negli Uffici, e come sette uffici abbiano eletto a Commissarii Deputati ostili alla Convenzione di Basilea. Essa venne esaminata su tutti i punti ed in tutti i particolari, e si propende perchè sia respinta. Ed eziandio gli Uffici che votarono altrimenti, espressero il desiderio che siano modificati gli articoli concernenti l'acquisto del materiale. Dunque la nuova Maggioranza ed il nuovo Ministero avranno fatto risparmiare all'Italia un errore di più, e per aggiunta alquanti milioni. Non è poi così inesperta la nuova Maggioranza, non è poi così novellino agli affari il Ministero Depretis-Nicotera, come si davano a credere i diarii delle vecchie Consorterie!

Ma l'avvenimento capitale di cui qui si continua a discorrere, si è il riconoscimento ufficiale del Sella per capo dell'Opposizione. Io lo conosco per benino, e giudico la scelta molto significante, dacchè alle arti sottili, ai segreti maneggi l'Onorevole di Cossato è espertissimo. Per lui vale la massima di non badare ai mezzi pur che si raggiunga il fine, e da molto tempo agogna a sedere primo ne' Consigli della Corona. Però se nella Destra ha amici fidi e lancie spezzate, ha eziandio nel Partito molti che non lo amano. Quindi non è improbabile (come vi scrivevo tempo fa) che parecchi di questi ultimi si volgano verso il Centro, capitanati dal Correnti, per votare pel Ministero... almeno quando venisse proposta la quistione di fiducia. Infatti (dal 18 marzo ad oggi) apparvero in piazza troppe magagne de' Consorti, perchè così presto riescano ad una rivincita. Eppur c'è chi la spera prossima! Ma, se il Ministero userà della dovuta prudenza, potrà rassodarsi ed intromettere, con la sua permanenza al timone delle cose, le tristissime consuetudini rivelate da Luigi Zini (che, tra parentesi, ha diggià trovato validi interpreti e continuatori a maggior gloria della Consorteria).

Il Sella jeri è partito improvvisamente da Roma per Biella; ma, al ritorno, vedremo che saprà fare qual capo di Partito, avendo contro il Peruzzi e il Lanza, e poco favorevole il Ricasoli. E vedremo che faranno i nuovi Ministeriali sotto la direzione del Crispi, luogotenente del Depretis. Io mi penso che se non avvengono novità oggi imprevedute, si tirerà avanti, senza che sia smentito il voto del 18 marzo, sino al termine della presente sessione.

Vi ho già annunciato che il Seismit-Doda è infaticabile nel lavoro; or posso dirvi che apparecchia una riforma essenziale per le Intendenze. Ha presso di sè ufficiali di cui può fidarsi, e intende di far sapere tutte ad un tratto le sue idee, senza pregiudicarle col farle conoscere soltanto in parte, ed incompleto. Anche al Ministero dell'interno si lavora per una riforma essenziale, quella della Legge elettorale, che sarà presentata entro maggio, e vi lavora la Commissione *ad hoc*. La capacità, e non il solo censo, sarà la base della nuova Legge.

Non vi parlerò, perchè voglio essere discreto, della clamorosa scoperta del così detto *Libro nero*, contenente le biografie dei deputati della vecchia Opposizione. È chiaro che tutti i Governi hanno diritto e obbligo di sapere vita e miracoli degli uomini che più s'affaccendano nella vita politica, nè alcuno sarebbesi maravigliato del rinvenimento di queste carte. Ma siccome i Rapporti de' Prefetti e delle Questure erano inspirati a spirito partigiano, è facile arguire quanto malignità tristi e persino calunniose in que' Rapporti si possano leggere. Il Nicotera ed i più caldi amici ne sono indignatissimi, e si minaccia di pubblicare il tutto con meno d'indulgenza di quella usata dallo Zini, che lasciò nella penna i nomi delle persone e de' luoghi. E si fece un'altra scoperta, cioè quella di scrittori e polemisti (già Deputati, e taluno ex-Ministro) che percepivano migliaia e migliaia di lire per *lavori straordinarii*... e perchè sempre votassero e intrigassero a favore de' passati Ministeri consorteschi. Non so quanto taluno di questi scrittori e giornalisti vedrà volontieri pubblicato il suo nome! Ma meglio così, e che si faccia la luce, e si distinguano i galantuomini posticci dai galantuomini veri.

IL NUOVO CAPO DELLA DESTRA.

Le riunioni dei deputati di Destra e di Sinistra, ed i discorsi in quella occasione pronunciati dagli uomini più autorevoli dei due Partiti, fecero le spese alla stampa della settimana. Secondo il diverso loro colore, i Giornali delle due Parti quelle riunioni e quei discorsi trovarono di lodare o di censurare. A noi invece fecero triste impressione, e ci obbligano a serie considerazioni.

Il Partito dei così detti moderati, smentendo coi fatti i propositi espressi a parole, non può adattarsi alla perdita dell'ambito potere, ed impaziente organizza le proprie schiere ed elegge il nuovo duce per tentare una rivincita; e gli uomini di Sinistra alla loro volta, accettando con soverchio ardore la sfida, si dispongono ad una lotta senza tregua.

Ma prima di provocare questa guerra precipitata, i campioni della Destra hanno consultata l'opinione pubblica, hanno pensato se nella loro velleità battagliera vi possa andar di mezzo il bene del Paese? Per essi il bene del Paese non ista al certo in cima dei loro pensieri, se pure non è affatto dimenticato. Smania di potere, ambizioni personali, ecco il primo movente.

Sta bene però essi sappiano, che la maggioranza della Nazione non è con loro, che la lotta è ritenuta, per lo meno, intempestiva, e che nessuno vuole sia fatta una crisi solo per servire alla ambizione di pochi.

Due furono le cause della caduta del Ministero Minghetti, come lo confessa lo stesso Deputato di Legnago nel suo magniloquente discorso; il malcontento *amministrativo*, ed il progetto di riscatto delle ferrovie. Il malcontento erasi fatto così esteso, così profondo, così generale, che un cambiamento era da molti ritenuto come una necessità, non fosse altro che per mettere alla prova gli uomini di Sinistra, per vedere se coll'adozione di principii diversi si potesse portare rimedio al male fattosi ormai troppo grave. Prima che la prova si esperisca, il Paese non può volere nè permettere che tornino al Governo della cosa pubblica gli uomini stessi ai quali si attribuiscono le cause dei lamentati malanni. E ciò lo hanno compreso gli stessi avversarj, se furono obbligati a dichiarare, ma con quella ipocrisia che è loro abituale, che volevano essere *longanimi*, che non volevano porre ostacoli all'esperimento.

A che dunque questi mal dissimulati, improvvisi apparecchi di guerra? Ma noi, essi dicono, non intendiamo che di apparecchiarci per l'avvenire. Menzogna! Non avete voi, non hanno tre dei vostri campioni tentato di assalire all'impensata il nuovo Ministero, senza riguardo che il terreno prescielto era la tomba di uno fra i più stimati colleghi? A frenare l'impazienza non valsero neppure i consigli di due fra i più autorevoli amici, il Ricasoli ed il Lanza, i quali, più sinceri e più giudiziosi, trovarono intempestiva la scielta di un Capo della minoranza, se si voleva davvero dar tempo alla prova degli uomini di sinistra, e se era necessario che il campo fosse prima sbarazzato da quella questione che influì a sciadere la vecchia maggioranza, vale a dire il riscatto delle ferrovie. Quei due autorevoli personaggi a quella riunione non intervennero. Essi però non compresero, o fecero mostra di non comprendere, che l'argomento ferroviario era anzi la causa principale delle sollecitazioni per il riordino del partito e per la nomina del Capo.

Si sa infatti che l'attuale Ministero intraprese trattative col Rothschild per tentare un miglioramento alle condizioni della Convenzione di Basilea. Le trattative abortirono, e, fu detto da giornali bene informati che all'insuccesso non fosse estranea l'opera del Sella, negoziatore di quella Convenzione. Il Ministero quindi, forse più presto che non lo si credesse, assoggettò al giudizio della Camera il progettato riscatto, accordando anzi la prevalenza alla Convenzione di Basilea. Gli Uffici se ne occuparono immediatamente, ed ecco spiegato il bisogno di riunire in fretta il partito di minoranza, ed ecco spiegato anche il motivo di quella elezione.

Per il Sella è questione vitale, sia che non si migliorino le condizioni della Convenzione, sia che non venga dal Parlamento respinta. Da ciò i suoi attivi maneggi rivolti dapprima verso il Ricasoli, quindi verso il Lanza, e finalmente verso il Minghetti.

Era necessario solidarizzare l'amor proprio di colleghi che potevano pretendere di capitanare il partito, onde evitare un'opposizione, e conseguire più facilmente per sè quello che ad altri si offriva. Il Ricasoli non mancò di pronunciarsi, di un diverso avviso riguardo alla massima di procedere in queste circostanze alla elezione di un Capo della Destra, ed all'ultimo ora lasciò fare; il Lanza, più esplicito, manifesta e mantiene il proprio dissenso e sulla opportunità e sul nome; il solo Minghetti, già compromesso in quel progetto, vi aderisce, ed aspettando abnegazione e patriotismo, si presta ad innalzare quel Sella, che poco tempo prima aveva combattuto ed abbattuto, ed a cui erasi sostituito.

Ma se per il Minghetti, il Sella era il migliore del suo partito, perchè la crisi precedente, perchè la sua sostituzione? Nella storia parlamentare non v'ha riscontro di una contraddizione più flagrante, di una politica più inconseguente. E credono quei Signori che il Paese non li osservi, e non li comprenda?

Quale sarà l'esito della nuova campagna, cui ne affida il giudizio ormai pronunciato dalla mag-

---

APPENDICE

20

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

A completare questa prima parte delle mie memorie, debbo aggiungere ancora due brani che io scrissi pochi giorni dopo il giudizio di separazione.

* * *

Tutto è compiuto. L'odioso legame, frutto della disonestà e di una falsa educazione, eccolo sciolto alfine. Mi si è restituita la libertà, che è il maggiore dei beni.

Ed è poi vero tutto questo?... Sono io veramente libera, o quel legame sussiste ancora e non si è fatto che rallentarlo?...

Ahimè! il giogo grava tuttora sul mio collo e vi ha impresso un solco profondissimo.

Non sarà dunque mai vero ch'io mi possa liberare da cotesto peso? — Oh come io lo sento... esso mi schiaccia sotto di sè.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Eppure il giudizio pronunziato in mio favore ha riconosciuto la colpa in mio marito, e l'ha stimmatizzata per le enormi sevizie ch'io ebbi a soffrire per ben due anni.

Se quei fatti fossero avvenuti fra estranei, è la legge penale che li avrebbe colpiti. Commessi da un marito a danno della propria moglie, non portano seco che conseguenze civili! Ciò è enorme. I rapporti coniugali dovrebbero aggravare il delitto, non mai attenuarlo.

Ma almeno le conseguenze civili fossero veramente riparatrici! Io fui vittima di disoneste arti, colle quali si giunse a strapparmi un consenso che fino dall'origine era nullo. La mia libertà fu violata con un delitto. Io ne ho sofferto immensamente. Or dunque perchè non mi viene restituita cotesta libertà? Si vuol forse punire la mia inesperienza e buona fede?

La legge, mentre mi stende una mano per soccorrermi, afferra coll'altra il mio cuore e lo soffoca. Al delitto pertanto di un marito, si aggiunge quello della legge.

Essa m'ha oggi interdetto di amare.

Ma è in lei tanta potenza?...

Non so perchè mi sorgano simili pensieri, perchè tanto io senta la privazione della mia libertà.

Qual uso ne potrei mai fare?

Tutto io detesto: nomini e cose. Il mondo mi è nemico: che chiedo io adunque?

Oh Dio! un cambiamento è avvenuto in me, senza ch'io lo possa neppur comprendere. Io ardentemente bramo la mia libertà, io soffro ancora per questa catena infame che ha violato il più sacro dei miei diritti. È una tortura, barbara tortura cotesta, a cui si sottopone un'innocente!

Oh secolo dei lumi: tu scombi le tenebre colla luce. Società, che tanto decanti i tuoi progressi, copriti il volto e arrossisci. Tu usurpi una gloria che non hai. Le basi stesse, su di cui ti ergi, hanno il tarlo distruggitore. Tu hai strappato la celerità al fulmine, ti sei imposta al mare, hai detto alla natura: lasciami un varco a traverso i tuoi monti; e orgogliosa di così superbe conquiste, non ti sei curata di ciò che è più vitale per te: la famiglia.

* *

Quanto felice io sarei stata se la sorte mi avesse concesso uno sposo, quale il cuore lo desiderava! E a dividere le mie cure avessi avuto un figlio, frutto d'immenso amore! Oh le beatitudini in quelle vive espansioni dell'anima, la gioja in quei domestici affetti! E tutto ciò io non vidi che a traverso alla immaginazione!

A quella vita però oggi io potrei aspirare, quando la legge non vi si opponesse.

A me è vietato il più sacro dei diritti di natura: la fondazione di una famiglia.

Ma perchè, vivaddio, una tal legge? Non rappresenta essa una evidente minaccia all'ordine sociale? Chi non scorge il pericolo di così barbaro divieto? Chi può starsene tranquillo sulle sue conseguenze?

Qui manca perfino la vista dei figli, che possa preservare da una vita licenziosa, e l'affetto dei quali, in qualche maniera, supplisca e raccolga le prepotenti espansioni di un cuore bisognoso di amare.

Quella libertà pertanto che si ridona a' coniugi, è oltremodo pericolosa perchè incompleta, potendo l'uso della medesima condurre alla colpa e divenir cagione di disordini, di pericoli e di gravi sventure.

Quale inscusabile incoerenza! Se invece di una sentenza, la morte si fosse posta fra me e mio marito, nessun divieto verrebbe ad impedire le seconde nozze. La vita dunque di quest'uomo servir deve a giustificare il più enorme sfregio alle leggi del creato, forzandomi a una lotta in cui la vittoria è una crudele condanna.

Vorreste adunque che all'odio verso quell'uomo vi aggiunga il desiderio della di lui morte o forse anche insidi alla sua vita?

L'esigenza sociale e il diritto altrui soltanto possono imporre equi confini all'esercizio della nostra libertà. Ma di fronte a me nessun diritto esige che il mio cuore isterilisca, ch'io corra un pericolo, risenti una colpa. Nessuna esigenza sociale richiede ch'io disperda tutte le mie forze a soffocare la voce della natura, e offra tutta me stessa in vano olocausto a viete idee ed ibride ragioni che mal si addicono col progresso dei tempi. Al contrario ragioni potentissime vi si oppongono. La società ha

gioranza degli Uffici, e la persuasione che tutti i Deputati i quali votarono nel 18 marzo contro il caduto Ministero, o tutti quelli che non vorranno una fatta sua crisi, solo che per uso e consumo di alcuni messeri nel giorno della lotta si troveranno al loro posto.

P. B.

I nostri Onorevoli.

Gli onorevoli Rappresentanti dei Collegj friulani stavano, giorni fa, quattro a destra *sub duce Quintino Sella*, ed altri quattro a sinistra, cioè tra i nuovi ministeriali. (Ognuno sà il *come* ed il *perchè* di questo loro atteggiamento, e specialmente lo sanno i rispettivi Elettori).

Di loro nessuna notizia speciale; solo che a diventar quinto tra i *destri* giungeva nella scorsa settimana a Montecitorio l'on. Collotta, che, malgrado certi *detti* antimacinatorii, addimostrò coi *fatti* di voler serbar fede alla vecchia bandiera. E bravo, on. *Collotta*!

L'on. Pecile (di cui pubblicammo la recentissima *lettera agli Elettori*) non sappiamo cosa farà nella difficile posizione in cui si è messo tra due campi *l'un contro l'altro armato*. Difatti in quella lettera egli proclamava *urbi et orbi* che, malgrado il voto dato contro il Minghetti, intendeva di essere sempre un *destro*. Ma sembra che nè l'una nè l'altra delle Parti politiche faccia ora calcolo su di lui; anzi corre voce che il Sella con quel suo risolino sertobernesco, gli abbia ripetuto le famose parole di Cesare a Bruto: *tu quoque, fili mi?* E l'inclito Sella, cittadino onorario dell'alma Udine, avrebbe tutte le ragioni del mondo per lagnarsi con quella sua creatura dell'epoca del regio Commissariato... Basta, vedremo come si svilupperanno le cose. Già l'ambizione individuale non c'entra per niente, e tutto si fa pel bene della Patria!

I CONSIGLI DI POI.

Il conte di Cavour era solito dire, con quell'umorismo di cui *sapeva* condire gli argomenti più serii, che esiste pei Ministri, come pei mariti, una grazia speciale, che nasconde ai primi l'impopolarità della loro politica, come ai secondi la cognizione delle coniugali disgrazie.

E bisogna proprio dire che sia vero, giacchè si vedono i Ministri caduti dal potere e rientrati nella vita privata intuire ad un tratto con meravigliosa lucidità delle verità, sconosciute e negate quando erano al governo.

Nel discorso testè tenuto dall'ex Presidente del Consiglio nell'atto di investire il Sella del comando della Destra, abbiamo letto queste parole:

« Comunque sia, anche noi aspetteremo; ma sappia il Ministero, e sappia bene il paese, che se saranno presentate savie riforme amministrative e tributarie, noi le accoglieremo con tutto il favore, e porremo ogni nostro sforzo perchè possano riuscire *a vantaggio di tutte le classi*.

« E sopratutto mireremo a ciò, che giovino alle classi più bisognose. Perchè, o signori, sta fisso nell'animo nostro che il tempo presente più che di *novità politiche si preoccupa di riforme sociali*, e non tanto anela a dare al popolo diritti elettorali, quanto ad istruirlo, ad educarlo ed a migliorare il suo buon essere.

« Spetta alle classi agiate il mostrare che esse in tanto si valgono dell'indipendenza, della ricchezza, e della cultura in quanto sanno o vogliono rivolgerle a bene di tutti.

« In questo senso accogliamo il concetto della democrazia *che vuol innalzare il livello morale del popolo, e pareggiarlo alle classi superiori con graduato progresso*, come rifiutiamo quella democrazia falsa ed astiosa che cerca il pareggiamento osteggiando le classi superiori o abbassando il livello morale di tutti. (*Applausi*) »

Egregiamente, ma quand'è che l'on. Minghetti e i suoi seguaci, si sono sentiti toccare il cuore dalle condizioni delle classi bisognose? L'improvvisa luce umanitaria li ha colpiti, come Saulo sulla via di Damasco, dopo la sconfitta del 18 marzo. Durante il lungo suo periodo di governo la Destra ha sempre *derise queste tenerezze democratiche e denunziati* al paese come mestatori avidi di popolarità coloro che se ne mostravano compresi. Che cosa non è stato scritto o detto contro coloro che deploravano l'indirizzo di un sistema finanziario contrario agl'interessi e ai bisogni delle classi più sfortunate? Chi non ricorda il furore con cui furono *sempre respinte tutte le proposte rivolte a modificare* un tale indirizzo, in virtù del quale e per l'indole di talune imposte si è applicata la progressione a rovescio, e cioè si è più gravata la miseria della ricchezza, come accade per esempio col macinato?

Altrettanto dicasi delle tasse e degli ordinamenti *finanziari che uccidendo o intisichendo* talune industrie, e di riflesso impoverendo le fonti del lavoro, hanno nuociuto alle classi popolari. Come sono state accolte le oneste preoccupazioni di coloro che segnalavano il pericolo della decadenza industriale e commerciale (e si noti che nel mondo moderno è decadenza anche il sostare) dovuta ad un indirizzo finanziario non d'altro sollecito che dell'immediato interesse del Fisco?

Strano contrasto è quello per esempio che ci offre la feudale, aristocratica, conservatrice Prussia che abolendo imposte di natura anti-popolare e antidemocratica, ha instaurata un'imposta sulla rendita, calcata sul principio di una temperata e ragionevole progressione, e il nostro paese in cui accade di sovente che famiglie le quali a stento ricavano dal quotidiano lavoro pan bigio e polenta, pagano assai *più di tante altre agiate o ricche addirittura*.

E quelle classi dirigenti, di cui l'on. Minghetti ha accennato giustamente i doveri, hanno fin qui dimostrato d'intenderli, o non hanno piuttosto dato tristi esempi di egoismo, di cupidigia, di sollecitudine per gl'interessi proprii particolari? Le Consorterie che hanno assunto nome ed ufficio di classi *dirigenti, hanno esse dimostrato di saper comprendere* l'opinione pubblica, di assecondarla dov'era giusto, o non è piuttosto vero che non seppero che resistere cocciutamente, disperatamente, sino al giorno in cui un solenne voto parlamentare le ha debellate?

Non è per isterile spirito di polemica di partito *che noi rileviamo queste contraddizioni, queste tarde* confessioni, questo lusso di postuma saggezza. Noi siamo lieti che cessata l'azione di quella tal grazia, di cui abbiamo più sopra tenuto parola, la verità si faccia strada. Ma dei consigli di poi, dice il proverbio, ne son piene le fosse, e non possono fare che chi ha perduto non abbia perduto; le dichiarazioni *di liberalismo, di amore alla democrazia, dei doveri* che incombono alle classi dirigenti verso le classi popolari, non ponno far dimenticare che chi oggi tiene siffatti propositi, nei quindici anni che ebbe il governo, fece tutto il contrario, e solo fu trattenuto dai proprii avversari dal fare anche di peggio.

Se però la nuova Opposizione crederà suo interesse o suo *dovere dar di frego a tutto il suo passato*, e voler oggi ciò che per lo addietro disvolle, è un affar che la risguarda. Essa vedrà se le torna conto atteggiarsi a democrazia; essa capirà presto se la gente crede alla sincerità delle attitudini e delle opinioni semi-radicali di cui va facendo sfoggio l'Opposizione di Destra. Le accadrà che molti vedendola andare attorno conciata in quel modo, le *diranno: Ti conosco mascherina!*

P.

IL DUILIO.

All'ora che scriviamo una mole enorme, quattromila tonnellate che diverranno poi 10 mila, sciolti i vincoli che la trattengono alla riva, per la legge di gravità deve andare a sedersi sul mare: il *Duilio, la nave più potente nel mondo, traccerà il* suo primo solco e su di essa sventolerà il vessillo d'Italia.

Concetto ardito che nacque in mezzo alla *trepidazioni dei tecnici, allorchè il cannone di 38 tonnellate* e la lastra di 30 centimetri, al credere di molti, dovevano segnare gli ultimi confini dell'offesa e della difesa; allorchè parve a taluno giunto ormai il momento di batter via il pesante scudo metallico e di affidarsi coraggiosamente alle armi dell'aggressione.

Dall'umile batteria corazzata di Kimburn, contro cui l'antico vascello di 120 cannoni trovavasi impotente, alla fregata corazzata l'*Hercules*, capace di distruggere impunemente una flotta di siffatte batterie; dalla lamiera di 10 centimetri e dal cannone di tre tonnellate, alle lamiere di 25 centimetri e al cannone di 25 tonnellate trascorsero 12 anni, durante i quali lo schermirsi quotidiano della nave dalla ognor crescente efficacia delle armi da lancio doveva torturare le forme, le dimensioni della nave stessa e condurre dopo avere avvolto di ferro l'intiera superficie vulnerabile ad un accentramento di quel metallo nelle parti vitali, la macchina, la linea di galleggiamento, il ricovero delle artiglierie.

L'*Hercules* colla sua cintola di ferro al pelo d'acqua, col suo castello corazzato, ricetto delle armi tonanti, col suo rostro fendente era l'ultima espressione dei progressi dell'architettura navale militare quando l'Inghilterra, il paese del canto nazionale: *Rule Britannia on the waves* (l'Inghilterra impera sulle onde) non soddisfatta ancora, diè vita ad un nuovo atleta marino, la *Devastation*.

L'idolo di tanti secoli dei marinai, la vela, rimasta *appendice del motore meccanico, da' suoi più ardenti* adoratori dovè essere spezzata; la mole dei cannoni, lo spessore delle corazze, la voracità degli organi ideati da Fulton esigevano che si togliessero gli accessorii e che il peso equivalente contribuisse ad invigorire gli elementi di forza della nuova nave talchè questa comparve imprigionata al centro in robustissimo anello di ferro, sormontata da due torri giranti armate da due cannoni di 38 tonnellate, dai fumaiuoli e dall'esile antenna dei segnali.

Fu in quell'epoca che l'amministrazione della marina italiana, impensieritasi della decadenza precipitosa del suo naviglio, divisò, malgrado l'esiguità *del bilancio, di intraprendere la costruzione di due* navi corazzate, degne di tal nome.

Nel 1873 la chiglia del *Duilio* adagiavasi sul cantiere di Castellammare: contemporaneamente, o quasi, *l'Inghilterra si accinse a contrastare a noi la* superiorità acquistata, erigendo un'altra corazzata l'*Inflexible*, destinata a rispondere ad un sentimento di quel popolo virile che è l'inglese e riassunto nel detto del Barnaby, esimio costruttore capo della marina britannica, che l'Inghilterra potrebbe, nella gara cogli stranieri rassegnarsi a possedere navi meno forti per difesa, non mai però per offesa.

E il Barnaby, volgendo in quell'anno lo sguardo verso l'*Inflexible* e verso il *Duilio* per confrontare l'uno coll'altro, a ragione lusingavasi di avere asserito il vero. L'*Inflexible* doveva essere armata da cannoni di 81 tonnellate, e il *Duilio* da cannoni di *60 tonnellate; senonchè l'ammiraglio Saint-Bon volle* dare una smentita al costruttore inglese e la corazzata *Duilio* ai cannoni di 81 tonnellate dell'*Inflexible* opporrà cannoni di 100 tonnellate non solo, ma l'insidiosa torpedine da da essa stessa lanciata e dal battello celere che porterà in seno, purchè per la torpedine sarà trovata la direzione, e il cannone di 100 tonnellate non sarà un peso troppo grave per la corazzata.

Il maglio di 10,000 tonnellate, animato di una *velocità di 14 miglia all'ora, potrà simultaneamente* scaricare sull'avversario in una medesima direzione tre tonnellate di ferro, cioè quanto un tempo tre dei più imponenti vascelli erano capaci di emettere *dalle loro 120 bocche*.

Quale potenza di distruzione arrecata dai progressi della scienza! Eppure codesti progressi vanno a beneficio dell'umanità; che se l'istrumento di guerra, *perfezionandosi, si è fatto formidabile, in esso la forza* meccanica, col sostituirsi alla muscolare, ha ridotto il numero delle vite esposte, ed il rilevante costo ha costretto le nazioni a non moltiplicare l'istrumento stesso che con parca misura.

Mille duecento uomini equipaggiavano l'antico vascello di linea: ad equipaggiare il *Duilio* basteranno 400 uomini; quindi 800 esistenze risparmiate nel confronto di nave a nave, e migliaia nel rapporto di efficacia militare tra flotta e flotta, subordinatamente al numero delle navi, che costituiscono la potenza navale di una nazione.

Ma l'influenza delle nuove costruzioni si è pur fatta sentire in un altro ordine: nell'ordine intellettuale; imperocchè colla diminuzione numerica dei combattenti, colla diminuzione della forza manuale ebbe ad assumere somma importanza la individualità, *e questa importanza divenne tanto maggiore quanto* più l'istrumento navale si fece costoso e capace di dare risultati più rilevanti.

Col *Duilio* la scienza militare navale avrà essa *detto la sua ultima parola?*

L'*Opinione* non esita a dire di no, ed è vero. Molto rimane ancora a farsi, il periodo delle incertezze non è peranco al suo termine, il genio della *distruzione non ha rivelato peranco tutti i suoi segreti*.

A quest'ora il *Duilio* è varato.

Questa operazione era un problema di meccanica della più alta importanza.

La sorte infelice toccata alla corazzata *Indipendencia* costrutta in Inghilterra per conto del Governo brasiliano, la quale rimase in costa alla metà della sua discesa, riportando danni gravissimi, e le precauzioni speciali che i costruttori della marina inglese presero pel varo dell'*Inflexible*, ne fanno fede.

Si comprende infatti come, per il *Duilio*, è stato necessario provvedere ad una robustezza sconosciuta per l'addietro, sia per la *invasatura* che ha dovuto scortare in mare il colosso, sia per l'antiscalo che ha dovuto sopportare il peso quando la gran mole è scesa a prendere possesso del suo elemento.

Tutti i particolari degli apparecchi occorrenti al varo dovettero essere studiati con cura e le dimensioni più minute stabilite colla scorta del calcolo.

La scienza dell'ingegnere ha dovuto saper prevedere tutte le *fasi* dell'operazione e provvedere in guisa che le pressioni non risultassero eccessive per la resistenza dei materiali che dovevano sopportarle; ha dovuto sopratutto disporre perchè fosse mante*nuto l'equilibrio tra le spinte ed i pesi* per le varie parti della nave, sebbene questa abbia dovuto trovarsi, in acqua, in condizioni ben diverse da quelle che sono da considerarsi come normali, poichè, come *è noto, il Duilio si è varato senza corazza*, e *questo* ha equivalso ad aumentare considerevolmente la spinta verticale della parte centrale della nave rispetto a quella delle estremità ed a creare il pericolo di una rottura in chiglia.

Alle accennate difficoltà si aggiungevano poi quelle derivanti dalla necessità di offrire un opportuno riparo alle due eliche che erano state già collocate a posto, dacchè non si sarebbe potuto eseguire siffatta operazione nel bacino di Napoli.

Ora tutto è fatto. — Il *Duilio*, gigante della marineria moderna, sfida a perigliosi conflitti i più maestosi colossi delle marinerie straniere. Una sola cosa *ci resta: lo sperare che questa immensa mole divenga*

---

tutto l'interesse di veder posto un argine al con*cubinato, di guarire dalla desolante piaga dei trovatelli*, nonchè impedire la troppa frequenza degli infanticidi. Oh se la legge rispettasse i diritti di natura, potremmo lusingarci che, dove prima era quasi inevitabile un disordine, sorga invece una nuova famiglia, arra sicura di ordine e prosperità.

Se la giovane donzella, agli allettamenti che trascinano alla colpa e forse anche al delitto, può opporre, come valida corazza, il pudore non per anco offuscato dai misteriosi fremiti di un amore, e il desiderio ardentissimo di volersi serbar pura allo sposo che attende; la donna maritata e di poi divisa dal marito, trovasi invece disarmata di fronte *a quegli insidiosi eccitamenti. Qual meraviglia pertanto* che la colpa s'impicciolisca ai suoi sguardi e vada mano mano sfumando per lasciar libero il campo alle ebbrezze che rapiscono e col loro mi*stero celano il delitto a cui spesso conducono?*

E a quel disarmo vi si aggiunge una ricordanza di dolori, la triste memoria di aver dovuto lasciare che mani villane sfiorassero un fiore da lunga epoca gelosamente custodito e la di cui custodia andava congiunta ai sogni i più deliranti. Dopo quello sfregio e tanti strazi subiti, ogni velleità di resistenza vien meno. Ed anzi sorge la speranza di potersi alfine riabilitare ai propri occhi con una potente passione, che valga a tergere la macchia di una prostituzione legale.

Tutto è ormai perduto per la misera. Ella, agonizzante dal terrore, dall'angoscia e dalla nausea, *si vide distruggere ad una ad una le più care speranze* del suo cuore, e contaminata quindi da un diritto esecrabile.

Ma oggi le è dato alfine di dimenticare quei giorni. Il cuore si ridesta come in quei dì di fervide speranze e palpita ebbro della libertà riacquistata.

Per lei non v'ha più uno sposo a cui debba un giorno render conto del passato. Non v'ha per lei alcun nome, cui tema macchiare. Non un individuo che abbia ad arrossire della di lei sconfitta.

Ogni considerazione è ristretta a sè sola. Ma che cosa le importa più di sè?

Già disprezzata, vilipesa da una passione contaminatrice, usa a non più arrossire di un abbandono forzato in braccia impudiche, che cosa mai le resta ancora di sacro da custodire e il di cui pensiero *possa resistere alla turba delle immagini che, con* vertiginosa pressa, passano dinanzi alla di lei mente esaltata?

E in tanto fervore di quell'anima ha ella forse diritto di esigere dall'uomo che ama, che quell'abbandono consacri la loro unione?

La legge gliene fa espresso divieto.

Impotente pertanto a reprimere gli slanci del cuore, essa, non potendo pensare ad un avvenire, dovrà appagarsi dell'amore dell'oggi, prevedendo già l'abbandono di un non tardi domani. Perocchè l'uomo, a cui tutta si è data, sentirà ben presto il desiderio di avere al fianco una compagna che come *tale possa presentarla a tutti senza arrossirne*; sentirà il bisogno di circondarsi di una famiglia; e trovando tutto ciò impossibile con quella infelice, oh non vorrà sacrificarsi per lei, ed essa perciò si vedrà abbandonata al triste suo destino. Quei palpiti pertanto non tarderanno un giorno a mutarsi in morsi di gelosia.

A lei tutto questo è noto, e non fa più calcolo che su di un giorno di ebbrezza. Ed appunto perchè nessun avvenire le sta dinanzi, più facile e senza lotta succede l'abbandono.

Il sacrificio di tutto un passato geloso, che la donzella fa al proprio amante, non può essere che *la conseguenza di un'ardente passione; ma qui non* è possibile un tal sacrificio, e quindi ben facilmente si riuscirà dove nel primo caso non arriverebbe che l'amore il più intenso.

Che se al contrario a lei fosse lasciata la cara lusinga di un amore legittimo, la speranza di poter trasfondersi in una nuova famiglia, oh! in allora il dovere di serbarsi immacolata a chi un giorno la chiamerà sua sposa, il pensiero dei figli, che forse sarà destinata a concepire, rialzeranno il di lei morale, trattenendole il piede che per avventura s'inoltrasse sull'orlo del precipizio.

Per tal maniera quella misera non verrebbe posta fuori della legge di natura, ed i voti di quel cuore nobile e ardente sarebbero ancora destinati a recare la gioja e la felicità nel seno di una famiglia.

Oggi invece, coll'interdirle la legittimità di un *nuovo vincolo, la si pone di fronte alle altre fa*miglie perchè ne insidii la pace e la tranquillità. La si condanna a una lotta, nella quale la sconfitta è la massima delle ebbrezze. La si abitua a transazioni che finiscono col demoralizzarla. Insomma.....

Ma perchè questi pensieri? Perchè in questi giorni io non posso staccare la mia mente da simili idee, e vi ragiono sopra come se fossero per me qualche cosa di serio? Ho pur maledetto il mondo e tutte le di lui attrattive?

Sarebbe mai un'anticipata difesa della mia vita avvenire?

No, mille volte no: ciò non può essere. Il mio *avvenire sarà oscuro, ma tranquillo. Alla tempesta* dell'anima è susseguita la bonaccia, e così vivrò fino a che mi sarà dato di ridonare alla terra questo corpo che ad essa appartiene. Non più lotte *disgustose... ma neppure un'emozione, un fremito* di gioja, un istante d'esultanza.

E sia pure così. Io debbo piegare il capo, poichè la forza ha l'impero sul diritto. Ma dal fondo del mio cuore esce un grido d'imprecazione contro la legge che vieta il divorzio e per causa della quale io tanto soffersi e forse ancora mi resta a soffrire.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(*Continua*)

per l'Italia monumento di gloria e non d'obbrobrio, e che, per essa, i discendenti dei Duilio e del Dandolo possano un giorno dire senza giuoco di parole: *Siamo rimasti padroni delle acque!*

LETTERATURA.

Di Luigi Pinelli, Professore di Lettere presso il Liceo udinese (o Liceo *Jacopo Stellini*, come fu battezzato da ultimo) venne testè alla luce in Milano un volume di *Versi* che sono destinati a procacciare fama ed onoranze all'Autore. Si intitola: *Vita intima*, e per elevata fantasia, per delicatezza di sentimento, per varietà di metri ed armonia meritarono digià all'Autore la lode di Critici intelligenti.

Noi, perchè altri ci ha prevenuto, non ci faremo a dire delle singole bellezze de' componimenti poetici del Pinelli, tutti inspirati all'idea del Vero e del Buono, tutti diretti a scopo altamente morale e civile. Solo ne riporteremo uno in questo Foglio, che meglio si affà a popolare lettura; e scegliamo proprio quello che da criticuzzi pettegoli ed impotenti venne fatto oggetto di censure. I buongustai in poesia giudichino. Quanto a noi, abbiamo già giudicato; cioè accogliemmo con vivo compiacimento il volume dell'egregio Pinelli. Oggi Italia conta pochi scrittori di versi, che si possano ricordare quale prova di ingegno letterario, oltre il Prati, l'Aleardi, il Carducci, il Zanella e, a debita distanza, il Zendrini, e qualche altro. Quindi ci è cosa gradita l'essere in diritto di annotare il *Professore* d'*un* nostro Istituto d'istruzione fra questi *pochi*, di cui ragionerà la nostra Storia letteraria.

AD UN FALEGNAME.

Pialla e canta, o falegname,
Fa con garbo il tuo mestier;
Cuci gli abiti alle dame,
E le giubbe ai cavalier;
Ma le vesti che tu appresti
Da indossar,
Di catrame, o falegname,
Non spalmar.
Quell'odore nauseante
Li farebbe, oh dio! svenir;
Entro all'abito elegante
Spruzza, spruzza l'*elisir*,
E v'ingemma su lo stemma;
Nobiltà
Di carcame, o falegname,
V'entrerà.
Pialla e sega e canta mentre
Cuci il sajo al tapinel;
Rotto ha il cuore, smilzo il ventre,
Leggerissimo il cervel;
Nulla pesa, e quando ha resa
L'alma al dì,
Ei di fame, o falegname,
Ne morì.
Pialla e canta, e a nulla *pensa;*
Stolto sei se pensi a te;
La natura ti dispensa,
Liberale com'ella è,
Di por mano al tuo pastrano;
Nè temer,
Falegname, sullo strame
Di giacer.
Altri pur cantarellando
La tua solita canzon,
Ti verrà ben adattando
Il pastrano ed i calzon;
Canta e pialla, e sulla spalla
Porta fuor,
Il velame pel carcame
Di chi muor.
Canta e pialla, e m'apparecchia
Il mio ultimo *paletot*;
D'una quercia dura e vecchia
Con quattr'assi fatto il vo';
Pianta i chiodi in tutti i modi,
Forte il fa;
Falegname, le mie grame
Ossa avrà.
Pialla, picchia e fammel forte,
Perchè il cuor potria scoppiar
Quando splendido di morte
L'avran messo a riposar;
Nulla dura alla sventura
Del mio amor,
Alle brame, o falegname
Del mio cor!

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Nell'adunanza della scorsa domenica riuscirono eletti a completare il Comitato i signori Marzattini dott. Carlo, Lovaria nob. cav. Antonio, Rainis avv. Nicolò, Antonini conte Adriano e Tamburlini dott. Giambattista.

Il Comitato eleggerà nel suo seno le cariche, cioè il Presidente, i Vice-Presidenti ed il Segretario.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Scusate se è poco. — *L' Union liberale* di Tours narra d'un coscritto di Niort, che dichiarò avere 44 *fratelli o sorelle, tutti figli d'uno stesso padre*, ma di tre madri diverse, e per conseguenza domandò di essere esentato dal servizio siccome sostegno della famiglia.

È un po' grossa, non è vero?

Pare anche a noi; ma è un giornale francese che la narra....

Tantum sufficit; e però stimiamo prudente a lasciargliene tutta la responsabilità.

FATTI VARII

Per Bartolomeo Cristofori. — Domenica, alle 11 ant. nel chiostro annesso alla chiesa di S. Croce a Firenze s'inaugurò una lapide innalzata alla memoria di un artefice modesto, a Bartolomeo Cristofori di Padova, che in quella città e nel 1781, sostituendo il martelletto ai salterii, trasformava la spinetta nel *piano-forte*, ed iniziava in cotal guisa una rivoluzione nell'arte dei suoni che doveva dipoi produrre l'immenso sviluppo della musica e aver tanta parte nella educazione intellettuale.

COSE DELLA CITTÀ

Ancora sulle nostre Scuole elementari. — Diamo luogo anche ai seguenti articoli associandoci a gran parte alle osservazioni in essi svolte, perchè *noi* pure ci dichiarammo *sempre* amanti della semplicità negli organismi amministrativi, e perchè desideriamo che al docente si usino tutti i dovuti riguardi, non trascurando neppure le apparenze che possano dar luogo ad insinuazioni poco onorevoli.

La Legge governativa, conoscendo quanto sia nenecessaria al buon andamento d'una scuola la tranquillità d'animo del docente, lascia facoltà ai Municipii di nominare il maestro, dopo un esperimento, anche a vita.

Da noi non si addottò finora questa massima savissima, e però nel 1872 i docenti delle scuole elementari sono stati nominati per un quinquennio per venire poi riconfermati di quinquennio in quinquennio.

I sotto maestri, che hanno gli stessi obblighi dei maestri effettivi e la stessa responsabilità, oltre al percepire uno stipendio *ridotto*, cioè il 60 per cento, *non hanno nè la stabilità nè il diritto a pensione*, come le hanno i maestri, sicchè la loro posizione è molto peggiore di quella degli ultimi impiegati comunali di basso servizio. È poi da osservarsi che può avvenire che un sotto-maestro, dopo aver lavorato per dieci o dodici anni, per una causa qualunque (e i membri della ben nota *Società del Progresso* ecc. ecc. le cause le sanno sempre trovare) venga licenziato! E che farà allora?

Ma è bene che il Pubblico sappia ancora un'altra cosa. Nel 1872 all'occasione della nomina dei docenti elementari più che l'esame di concorso, bandito con tanta solennità e tenuto da persone competenti, valsero le protezioni e *certi riguardi*; e queste protezioni e questi riguardi durano anche oggi.

Il povero docente, che non abbia il valido ap*poggio di qualche persona influente*, è in balìa d'ogni capriccio, mentre ai protetti lice ogni cosa.

Per essi il regolamento scolastico è a maglia, cioè si allarga e si restringe; per essi non si bada all'economia del Comune; per essi si creano posti; per essi tutti i superiori hanno lodi ed incoraggiamenti.

Fino dal 1866 ad oggi le idee di riforme scolastiche (che frullarono nella mente di chi, più o meno apertamente o celatamente, esercita sempre una esuberante influenza sulle scuole) ebbero forse ed hanno in apparenza il lato specioso, ma in sostanza riescirono e riescono soltanto a scoraggiare coloro che sono costretti a portare il fardello dell'istruzione, sentendosi piuttosto molestati che sorretti e confortati dai proprii superiori, meno (ben inteso) i protetti.

La *moltiplicità* dei *superiori scolastici*, le loro indefinite attribuzioni generano poi una confusione tale nelle Scuole, che il povero maestro è ben bravo se sa districarsi da tanto labirinto. Un fatto recente. Il R. Provveditore cavalier Cima, egregio uomo, sulle parole dei signori Ispettori, tra cui il Savi che si distinse specialmente a Cividale, in una sua circolare dice *plagas* delle Scuole del Friuli in generale, e perciò anche delle Scuole della città; se no, a che mandare, come abbiamo udito, ai docenti delle Scuole cittadine la suddetta circolare? Ebbene, salta su il sig. Mazzi, direttore delle Scuole maschili di Udine, e dichiara che il R. Provveditore non ha mica voluto parlare delle Scuole della città! Oh! chi ci vede chiaro, è per lo meno un mago!

Ma noi sappiamo (non v'è segreto per noi), che il R. Provveditore Rosa, antecessore del Cima, ha tuttora la ferma persuasione d'aver lasciate le nostre Scuole in condizioni buone, e buone proprio secondo le esigenze del giorno.

Se possono, i maestri si raccappezzino!

X e Y.

Amici veraci e schietti della popolare istruzione, vogliamo noi pure manifestare i nostri giudizi sulle riforme che stanno studiandosi al Regolamento scolastico municipale, non già colla pretesa di farla da maestri ad altri, ma al solo scopo di recare anche noi un tributo d'affetto ad una istituzione che ci è cara, e che si farà tanto più prospera, quando più verrà guidata da criterii semplici, ragionevoli e prudenti.

Il Regolamento anzi detto, sebbene dettato da buoni principii, pure scopre a nostro avviso alcuni difetti, i quali è sperabile verranno corretti dalle rispettabili persone, cui oggi spetta di rivederlo. E primieramente osserviamo come nello stabilire la sorveglianza municipale agli studii, la Legge 13 novembre 1859, in vigore anche nelle Provincie Venete, sebben non promulgata, all'art. 318 dice che i municipii possono istituire quali coadjutori nella direzione delle scuole *appositi sorveglianti* o commissioni; non l'una cosa e l'altra, come da noi abbiamo oggidì: ciò pure risulta dagli articoli 16 e 17 del Regolamento approvato con reale decreto 15 settembre 1860, relativo al titolo V della succitata Legge; e se badiamo alla dizione dei successivi 30, 41, 42 vedesi ricordato il solo sopraintendente o sorvegliante, e della commissione non se ne fa mai cenno. L'idea anzi che emerge della istituzione di questi commissari è quella che ve ne basti uno solo. Chi legge il citato Regolamento, non può a meno di così giudicare.

Non intendiamo noi con ciò d'esprimere poca devozione alle dotte persone che costituiscono l'odierna commissione; ma amanti della semplicità delle cose vorremmo che, quando non viene richiesto nè da speciali bisogni, nè dalle leggi che a quelli provvedono, si risparmiasse ai cittadini il peso di gravosi uffici.

E poichè discorriamo della semplicità, non possiamo a meno di tener qui parola della circolare municipale ai maestri 6 dicembre 1875, e non abrogata da verun articolo del nuovo regolamento, per la quale voglionsi (lasciamo le altre disposizioni sebben meritino di farne parola) quasi togliere ai docenti i rapporti diretti coi loro superiori municipali, colle famiglie dei discepoli e limitare ben anche, sebbene non sembri, l'uso dei mezzi che la legge ad essi accorda per la tutela della disciplina. Ciò, oltre che non essere in armonia di quanto dispongono gli articoli 90, 93 e 99 del regolamento 15 settembre citato, è pur contrario a quei principii di libertà e di personali riguardi che influiscono sul ben essere delle istituzioni. E per essere franchi ci sembra che quella circolare spinga il direttore ad esercitare una specie di giurisdizione poliziesca che per nulla entra nello spirito dell'articolo del testè menzionato regolamento, e che torna poco rispettosa alla civiltà dei tempi, al senno ed alla onoratezza degl'insegnanti.

La sostituzione poi delle maestre ai docenti nelle seconde classi, è questione che per noi la stimiamo risolta dalla esistenza di questi due fatti: l'uno che l'uomo subisce sempre gli effetti del carattere di chi l'ammaestra: che quindi la donna portando ne' suoi atti quello proprio del suo sesso, *farà degli uomini in gonnella*; l'altro che, meno poche eccezioni, essendo la donna dotata per ragioni fisiologiche incontrastabili di minor potenza intellettiva e di minor coltura, generalmente parlando, non darà nello insegnamento quei risultati che attender possiamo dall'uomo.

Queste ragioni vorrà taluno indebolire osservando come in qualche città italiana sia la donna incaricata anche dell'insegnamento maschile nelle tre prime classi e come si pensi d'affidarle pur quello della quarta, ma noi a ciò contrapponiamo che in città straniere, giudicate da tutti gli entusiasti quale perfetto modello, vi ha l'uomo che insegna alle donne in tutte le classi elementari. Ciò è pur consono del resto agli ammaestramenti dell'antica sapienza.

Il beneficio che noi vorremmo fatto alle nostre maestre gli è invece quello di migliorare la condizione di coloro che ricevono 480 lire pel titolo di sottomaestro, mentre sono effettive per l'opera e per la responsabilità e per queste in nulla differenziano da quelle che ne ricevono 1000. Sorprende anzi che si sia pensato di elevare la mercede ai bidelli fino alle 600 lire, aumentandola così di 200, e non s'abbia veduto quanto sconvenga che il bidello abbia due volte l'onorario delle maestre; e due volte maggiore esso è in fatti, perchè i bidelli godono anche dell'alloggio gratuito.

Quanto richiama ancora la nostra attenzione è il titolo V — dirigenti — perocchè, la modificazione che porta, al pari titolo dell'attuale regolamento e caldeggiata dal direttore fino dall'indomani della sua nomina, non possiamo vedere da quali buone ragioni sia dettata. A noi sembra che quest'*ufficio d'ordine puramente, semplice, materiale* come apparve anche nelle nuove riforme non abbisogni di nessuna speciale attitudine, quindi non necessario preferire Tizio e Cajo; tanto più che vi si annette una questione di compenso. Vi ha chi giustifica quella disposizione ritenendola necessaria per circondare il direttore di persone perfettamente zelanti e di sua piena fiducia, ed alla cui oculatezza non isfuggano le cose meno importanti, le più semplici che accader possono nello stabilimento.

Noi invece abbiamo forti ragioni di dubitare che chi propose alla commissione e raccomandò siffatte modificazioni vestite d'una forma che copre abilmente lo scopo, sia stato eccitato da altri sentimenti. Il tempo, se abbiamo errato, ci persuaderà del contrario. Ma qualunque sieno le ragioni che indussero a quelle riforme, sarebbe stato delicato il permettere al neo-eletto direttore di esaminar per qualche tempo ancora l'organismo delle nostre Scuole, non essendo bastante l'esperienza fattane in soli sei mesi di noviziato per giustificare le radicali riforme raccomandate, le quali perchè nè oggi nè per qualche anno sono effettuabili in tutte le loro parti possono studiarsi e riproporsi in un tempo più lontano ed in circostanze più convenienti.

Z. W.

Mercati in Udine. — Coi mercati mensili istituiti nei grossi paesi del Circondario, si è aperta ogni settimana al Pubblico l'opportunità di far acquisti e vendita di animali bovini, di cui in questi ultimi tempi è cresciuto il *commercio di esportazione*.

È così naturale che i negozianti si rechino ai mercati di quei paesi, e non attendano la ricorrenza dei nostri, che si tengono una volta al mese, non in tutti i mesi e spessissimo colla pioggia.

Da ciò è derivato e deriva un danno notabile nel commercio della Città, al quale sarebbe pur necessario trovare un rimedio.

In tempi remoti, quando le comunicazioni erano difficili, non esistevano strade praticabili tra paese e paese, ed il commercio era poco esteso, bastavano i mercati, come li troviamo istituiti dai noi maggiori; ma oggi le condizioni sono di molto cambiate, e urge sia portato una riforma se non si vuole che il commercio della città dal male vada in peggio.

Questa riforma potrebbe operarsi col sopprimere li mercati mensili di tre e quattro giorni continui ed istituirne di settimanali colla durata di un solo giorno (come si fece in città di minore importanza della nostra) conservando le sole fiere di S. Lorenzo e S. *Catorina*.

È certo che questi mercati settimanali per li comodi che offre la nostra città e per il mezzo facile dei viaggi e dei trasporti in ferrata, sarebbero preferiti a quelli dei paesi lontani dalla stazione ferroviaria e porterebbero grandi vantaggi al commercio

Prendendo esempio dalla benemerita Deputazione Provinciale, la quale con tutti i mezzi che stavano a sua disposizione ha spinto l'allevamento equino e bovino, e tentato, con felice riuscita, il miglioramento delle razze, la Rappresentanza Comunale dovrebbe occuparsi al più presto della questione dei mercati bovini, che se altamente interessa gli allevatori di questo centro importante, interessa non più il commercio, attualmente poco prospero, della Città.

A.

Istituto filodrammatico. — Il primo trattenimento di quest'anno ebbe luogo la sera di sabato 6 del corrente mese al Teatro Minerva. Vennero rappresentate tre commediole, *di un atto ciascuna*; *due* delle quali, *Un maestro di ballo* e *Bronze coverte*, di G. Ulmann, nuovo direttore di quell'Istituto, e la terza, *La Scufia de Anzoleto*, di Enrico Dossena. Furono due ore piacevolissime che passò un pubblico abbastanza numeroso, il quale fu largo di applausi a tutti gli attori. Due di questi noi vogliamo qui ricordare a titolo di onore: il Signor Ullmann pel primo, il quale recitò con verità, brio e franchezza, specialmente nella *Scufia di Anzoleto*, riproducendo vivo il carattere di quel popolano, cui la morte del proprio bambino aveva distolto dal domestico focolare, dove le tante memorie rinnovavano in lui il dolore dell'irreparabile lutto. Ma quell'allontanamento, che già cominciava a trascinarlo su di una via pericolosa, non aveva altra causa che dalla volontà di sanare la ferita del cuore nell'oblio *dello crapole. Tanto che, alle vive rimostranze della* moglie, esce in lamenti, che lasciano scorgere la bontà del suo animo, e quindi, ad una scena di puntigli, segue tosto la riconciliazione perfetta e il proposito fermo di ritornare alla vita *regolare* del passato.

L'altro attore è la signora C. Regini, la quale seppe coadiuvare mirabilmente l'Ullmann in quel bozzetto popolare. Ci parve anzi scorgere in quell'attrice delle qualità rimarcatissime per la scena. Non appagandosi di semplicemente recitare la sua parte, seppe investirsi del personaggio che rappresentava e rimanendo sempre in carattere, seppe comunicare al pubblico la passione che l'agitava per la irregolarità della condotta del proprio marito un dì tanto affettuoso verso di lei. Di cotesta diligenza e amore per l'arte convien tenerle conto per fare lieti pronostici per l'avvenire. Continui pertanto in quello studio e vedrà come a poco a poco verrà acquistando sempre maggior franchezza e confidenza col palcoscenico.

Anche gli *altri* fecero *bene*, e *tanto individualmente* come in complesso, il qual risultato devesi attribuirsi in buona parte a merito del nuovo direttore.

Approviamo pure la scelta dei lavori. Non devesi mai dimenticare che coloro che recitano sono dilettanti, per cui sarà bene di non esporsi in quelle produzioni che presentano serie difficoltà e la di cui riuscita dipende in grandissima parte dall'abilità degli attori. Non bisogna fare il passo più lungo della gamba. Del resto non sarà difficile avere delle buone commedie adattate per gli esordienti. Noi ci permettiamo di ricordare i lavori dell'avv. Alberto Nota, il quale fiorì sul principio del presente secolo ed ebbe gran fama in allora. Le sue commedie, che sono in numero di ventidue, sarebbero cosa nuova oggidì, per cui avrebbero un vantaggio anche da questo lato. Sono lavori che mantengono vivo l'interesse sino alla fine, di *carattere morale*, *brevi*, con dialogo sempre vivace e senza presentare serie difficoltà.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell' Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, *Udine*, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni fornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzato in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » » piccolo » 1.00

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle **clorosi**, nelle difficoltà dei **mestrui**, nella **difterite**, nella **rachitide**, nei dissesti **nervosi** ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre, si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno. Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi

originari Giapponesi pel prossimo allevamento.

Dirigersi in **UDINE** dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.	MOTRICI A VAPORE.
POMPE PER GLI INCENDI.	TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.	CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TRASMISSIONI.	TORCHJ PER IL VINO.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.	FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazione in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe J.r — Wheeler & Wilson Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Sciroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Sciroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonchè Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.